

I de Bassus di Poschiavo

Autor(en): **Zendralli, A.M.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **7 (1937-1938)**

Heft 1

PDF erstellt am: **18.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-9160>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

I DE BASSUS DI POSCHIAVO

A. M. ZENDRALLI

(Continuazione e fine)

APPENDICE.

II. - LETTERE DI TOMMASO DE BASSUS

1.a **Ulisse von Salis - Marschlins**, 1769 - 1787,

2.a **Anton von Salis** 1801-1806.

Tommaso V. de Bassus deve forse la sua prima fortuna all'appoggio della potentissima famiglia dei de Salis. Ad ogni modo egli ha mantenuto costante il contatto con i maggiori esponenti di quel casato, con Ulisse de Salis-Marschlins prima, col presidente Antonio de Salis più tardi, come appare da una serie di lettere custodite, le prime nell'Archivio de Salis in Coira, (1) le altre nella Biblioteca Cantonale.

Di minor portata quelle della sua gioventù, ma atte a dimostrare le relazioni che egli curava con Ulisse de Salis al quale ricorreva per consiglio; più interessanti le altre, dell'uomo maturo, perchè comprovanti come dalla sua sede bavarese seguiva i casi grigioni.

LETTERE (13) DI TOMMASO DE BASSUS A ULISSE V. SALIS-MARSCHLINS 1769-1787.

I. - *Poschiavo*, 27 - III - 1769.

« ... Fummi significato dal nostro sig. Pod.à Regazzi singolare mio amico, come V.a S.a Ill.ma nell'ultima lettera scrittali riguardante il voto della nostra Comunità della mia persona fare menzione si degnasse: jo assicurai il sig.r Pod.à, che dovesse credermi uomo sincero, e chi mi studiavo di conservarmi vero Griggione, vale a dire amante del pensar libero, senza attaccamento ad alcun partito fuorchè, quello della giustizia; ed appunto per non distaccarmi da questa ho aderito alle sue ricerche sul sentimento desiderato da vostra Sig.ria Ill.ma, non già per farmi merito appresso alcuno; perchè l'essere giusto è dovere, e vendere la giustizia, per meritarsi la grazia degli uomini, sarebbe infamia.

Io benche non abbia la fortuna di conoscere V.a Sig.ria Ill.ma di vista, credo però, s'ella auesse la potenza di uedere gli cuori de suoi amici, pochi trovar vi potesse che anhelino con tanta premura, e sincerità l'occasione di mostrare a V.a S.a Ill.ma li sentimenti di tanta stima dovutale e rispetto, come io il desidero e co' quali inalterabilmente sono di V.a Sig.ria Ill.ma D.mo obb.mo servitore.

B. Tomaso de Bassus ».

II. - *Tirano*, 18 - VII - 1769.

« ... Con grandissimo piacere vedo avvicinarsi il tempo della Dieta, per poter in voce significare a V.a S.a Ill.ma quella rispettosa stima, e singolare ossequio con cui sono di V.a Sig.ria Ill.ma ecc. ».

(1) Queste lettere ci sono state messe a disposizione dal dott. U. Conrad von Baldenstein, amministratore dell'Archivio de Salis. L'incarto che le accoglie, è contrassegnato con V. K. I.

III. - *Tirano, 3 - IV - 1770.*

Ill.mo Sig.re Sig.re P.rone Col.mo!

Il sig. Tenente Venosta qui di Tirano sta aspettando denari della sua pensione. Quando V.a S.ria Ill.ma comandasse, io consapevole che fossi del quantitativo, in parte o forse in tutto ne farei lo sborso al d.^o sig. Tenente, pregando poi jo V.a S.ria Ill.ma di fare due pagamenti per me in Coira uno di L. 118: moneta veneta al sig. D. Apis, ed un altro di non so qual summa alla Società Tipographica.

Un'altra grazia che chiedo, si è che volesse favorirmi l'indirizzo al sig.r Abbate Evangelisti in Roma, quale da un altro mi è stato ricercato.

Nel congresso passato con somma mia afflizione mi viddi privo della fortuna di potermi congedare da lei, e di secolai conferire anche sopra la lettera sporta l'ultimo giorno a nome della Communità di Longanezza; e d'intendere se la prossima Dieta io mi possa arrischiare di presentarmi come messo della Communità di Poschiavo, senza espormi ad essere eccepito dalla pluralità della nostra Lega, nella nostra Communità si cerca sottomano di mettere de scompigli, quali mi fanno credere, che li messi della futura Dieta saranno o tutti due buoni o tutti due cattivi.

V.a Ill.ma disponga di me » ecc.

IV. - *San Maurizio, 17 - VIII - 1770.*

« ... Io sono restato fuori di me stesso, nel leggere l'infamissima confutazione fatta dal sig. Pod.à Zanetti; e sommamente mi rincresce di non essere più a tempo a farli ancora un'altra risposta, ne so perciò cosa mi convenga fare. Parimenti velenosa si è la scrittura del sig.r Governatore, ne posso intendere perchè li Sig.ri Capi abbiano a questi comunicato il mio memoriale, senza comunicare a me le loro risposte. La narrazione del fatto che fa il sig. Janetti è un impasto di falsità, la mia è fondata su pubblici Documenti. Vorrei supplicare V.a S.a Ill.ma di raccomandare il mio affare anche al Sig. Governatore Rodolfo de Sils. Che li voti di Coira, Stalla ed Avers vogliano essere apertamente contrari jo non avrei creduto, perchè senza evidente lesione della giustizia jo non credo che si possa dar ragione al sig. Janetti. Supplico V.a S.a Ill.ma a dispensare questi memoriali dove stimerà più a proposito. Ella deve essere il sostegno dell'innocenza, e della verità.

S. Maurizio 1770, 17 agosto. Mi trovo presentemente qui in cura delle aque minerali, perciò non mi regge la mente per gdicare troppo. »

V. - *Tirano, 23 - IV - 1772 (?)*.

Il de B. raccomanda tal Giacomo figlio qm. Antonio Beseghino di Grosio detto Poschiavino, perchè vuolsi derivasse anticamente da « Poschiavo » per un « allunato in Collegio Elvetico », e ringrazia di aver destato in lui « con termini di somma bontà, l'amicizia più perfetta, ed intrinseca »: « quanto volentieri abbraccierei il cortesissimo invito fattomi per Schinzenach. Se gli affari di questo miserabile officio non me ne impedissero la strada ». Ma per non perdere per sempre una sì bella occasione, prega il de S. « a riservarmi un tal posto di una Società così cospicua per l'anno venturo. »

VI. - *Coira, 26 - III - 1781.*

« ... Credeva di portarmi io stesso in persona ad inchinarmi a V.a S.a Ill.ma in Marslins, a rinovarle la supplica per la lettera di raccomandazione presso il Ministro Francese residente in Monaco, ed anzi quella meco medesimo riportare, ma dovendo condurre a fine ancora alcuni affari nel Vescovato, mi riesce impossibile di potermi oggi allontanare da Coira. Onde spedisco il mio servo supplicando V. S.a Ill.ma, supplicando di consegnare ad esso tal lettera, quale prego di concepire in termini moventi l'animo di cotesto Ministro ad interessarsi con premura nella protezione di me, e della mia causa ... ».

VII. - *Coira, 6 - VII - 1783.*

« ... I Deputati del Corpo Riformato di Poschiavo contro ogni aspettazione del progetto amichevole fatto la scorsa Dieta (suppongo solo per schivare, che allora si presentassero gli affari alla Deputazione) ci hanno mandata una carta, in cui dicono di voler fare istanza ai SS.ri Capi acciò questi facciano conoscere il Tribunale in quel luogo, che stimeranno opportuno per attendere alla decisione delle nostre vertenze; noi però intendiamo bene la mira dei nostri Riformati, la quale certamente non è di vedere radunato il detto Tribunale, ma solo di valersi della occasione della mia partenza per Baviera, per necessitare i Cattolici a rispondere, che adesso non concorrono alla convocazione del Tribunale, per così farci fare una figura, che potrebbe sembrare ambigua. Ma noi invece abbiamo risolto di ricorrere effettivamente al sig. Preside del Tribunale, pregandolo di avvisare per circolare tutti i SS.ri Deputati di questo della nostra istanza, la quale si è, che... voglia questo lodevole Tribunale mandare due o tre Deputati propriamente nel paese di Poschiavo ad esaminare a fondo tutte queste vertenze, i quali poi abbiano a formare il loro parere decisivo da riferirsi all'intera Deputazione. Il desiderio nostro sarebbe che venissero deputati i SS.ri Landrichter Riedi, ed Assistente Perini... Noi già la vogliamo vedere finita assolutamente, perchè finchè dura il titolo di questa causa il Giuliani e Lardi si fanno come necessari apresso i Riformati creduli ed ignoranti, ed il sig.r Podestà Olgiati co' suoi amici avranno sempre a stentare per vivere in pace. I cattolici professoranno meco a V.a S.a Ill.ma infinite obbligazioni per il possente di lei patrocino ».

VIII. - *Sine data.*

Si sofferma sul fatto che l' « Eccelsa Dieta » ha sostituito il « sig.r Conte Crist » col « sig.r Landama Jost », ciò che non persuade. Aggiunge che « diversi dei nostri Riformati cominciano ad aprir gli occhi, e sono stufi o sazi di questa lite... ».

IX. - *28 - VI - 1785.*

« I guai nostri con quei insolentissimi Deputati del corpo Riformato non sono niente meno che terminati, ed adesso conosciamo appieno, che quella intelligenza amichevole, di aggiustare gli affari fra di noi nel paese seguita la scorsa Dieta di Coira altro non fu, che un pretesto, per non essere tirati avanti alla Deputazione che trovavasi radunata in Coira. Ora però è mente ferma dei Cattolici, come ne ho già passate le istanze al Sig.r Preside, di fare che vengano due o tre di questa Deputazione (perchè la Deputazione intiera porterebbe troppa spesa) propriamente a Poschiavo ad esaminare ben a fondo tutte le cose, per indi riferire alla Deputazione intiera... quali Deputati avessimo ben desiderato che fosse venuto il sig.r Perini e sig. governatore Riedi, ma venendo tre, verrà il sig.r Preside, e poi uno della nostra, e l'altro della lega delle X Dritture per quella ancora potrebbe essere il sig.r Perini, e per questa il sig.r Conte Podestà di Tirano. »

X. - *28 - VII - 1786.*

Il de Bassus manda al de Salis la Copia N^o 1 dell' « istanza da noi già fatta all' Ill.mo sig.r Landrichter de Montalta » e altra che intendono mandare alla Dieta. « Speriamo ottenere giustizia..., che una volta sia dato fine a questo dispiacevole affare, il quale per la pura ambizione di alcuni tiene in continuo disturbo il nostro pubblico, senza che realmente, ed in senso di verità i nostri Riformati abbiano nè per un solo anche lontanissimo motivo di lagnarsi dei Cattolici, i quali in tutti gli incontri finora sono sempre stati la parte cedente, benchè maggiori... Non cerchiamo grazie, o cose arbitrarie, ma pura giustizia; e che restino illesi i nostri diritti e le nostre leggi come fu stabilito nella sentenza del 1736, la quale fu minuta e pronziata da V.a S.a Ill.ma medesima ».

XI. - *Poschiavo, 12 - III - 1787.*

La faccenda è sempre in sospenso. Obbedendo al consiglio del de Salis, il de B. il 16 gennaio tentò un « amicabile componimento » della vertenza coi Riformati senza però aver avuto risposta, per cui ammette che essi vogliano « tergiversare e fare che passi il presente lod. Gran Congresso senza nulla fare in questa causa ? » I Cattolici e lui vorrebbero invece che fosse finita prima della sua partenza e prega il de Salis di fare ogni passo che possa giovare.

In più siccome il « sig.r Inviato de Planta » gli ha disdetto la mallevadoria per prestito di fr. 2000 fatto da lui, il de B., presso la Camera Domenicale, domanda al de S. che o lui o suo genero o qualche suo parente voglia « costituirsi in sigurtà per me... Compatisca di grazia, se mi avanzo a tanto, e lo consideri come una natural conseguenza dell'aver jo abbandonati, gli altri, ed essermi messo sotto la di lei protezione, da cui non desidero dipartirmi mai più ».

XII. - *30 - VI - 1787.*

Ringrazia il de Salis che si fa mallevadore per l'importo suddetto. In un proscritto: « Se V.a S.a Ill.ma nel suo passaggio che farà per Poschiavo per portarsi in dentro volosse onorare la mia casa, le prometto un cordiale se non comodo Albergo ».

XIII. - *Sine data.*

« ... Mi spedisco in due parole. Il sig.r Juvalta strepita terribilmente, ed ha con non più intesa violenza proibito che sotto pena di mille scudi d'oro in oro per ciascheduna persona non ardischino li vicini di Carona a uenire ad alcuna Elezione; ci manderà per espresso delle opposizioni sopra i comuni, ci moverà tutto il Rhetico mondo. Io ripongo tutta la mia fiducia nella amatissima persona di V.a Sig.ria Ill.ma. Quello che riguarda le risposte delle circolari, la supplico di rendermelo avisato in tempo ».

LETTERE DI T. M. DE BASSUS IN SANDERSTORF AU PRÉSIDENT ANTON VON SALIS (1)I. - *Sandersdorf, 1 - X - 1801.*

Hochwohlgebohrener Hochzuehrender Herr!

Ich habe nicht nur dero vom 1.ten sondern auch das von 14 Wintermonath richtig erhalten. Euer Wohlgebohren regalieren mich wirklich auf das angenehmste, da Sie sich die Mühe geben, mir detailliertere Nachrichten über die Umstände unserer Staatsbewegungen zu geben; die auch von meinen Bekannten in München mit grösster Begierde verschlungen werden; Es können sich dieselben kaum vorstellen, wie grossen Antheil alle gutdenkenden an dem Schicksal der Schweiz und seiner Allierten nehmen deren gänzlichen Unabhängigkeit von anderen Mächten Eüropens man durchaus wünscht, die aber bei der heütutage unter die politischen Unmöglichkeiten zu zählen seyn wird. Fahren Sie also fort mein Hochverehrtester Freund mich mit diesen Nachrichten zu beschenken.

Meine Schwägerin Donna Vincenza schreibt mir aus Poschiavo, dass der Herr Gaudenz Planta, & die Herren Fluggi sich diesen Herbst in Veltlin aufgehalten, & dort ungehindert Ihre Einkünfte bezogen haben; wie mag nur dieses zugehen? da ich sonst gar nichts mehr in Sachen unserer Güther in Veltlin höre. Es wird doch die Hofnung sie wieder zu erhalten nicht ganz aufgegeben seyn? Der Reichscongress wegen Bestimmung der Saecularisationen wird zu Regensburg gehalten, er wird aber schwerlich vor Beendigung des Congresses zu Amiens zu erheblichen

(1) Incarto B. 1145¹ della Biblioteca Cantonale.

Deliberationen schreiten. Dass unsere Gnädigste Landesfrau in Ihrer Entbindung mit zwey Prinzessinen beschenkt wurde, ist schon durch die Zeitungen bekannt. Es befinden sich beyde Prinzessinen recht wohl; die Churfürstin selbst ist auch als Zwillings Prinzessin mit Ihrer Schwester der Prinzessin Amalia (die sich dermalen in Russland befindet:) auf die Welt gekommen; & so wohl die Churfürstin als Ihre Schwester Amalia sind bejde recht schöne, wohlgewachsene, starke Frauenzimmer; Es werden also auch diese zweij kleine Prinzessinen der Mama und der Tante nachfolgen.

Wird sich sonst was erhebliches in unsern Gegenden ereignen, so werde ich allzeit gleich Nachricht geben. Indessen habe ich die Ehre mit ganz ausnehmender wahrer Hochachtung zu seijn.

Euer Hochwohlgebohrn gehorsamster Diener *T. B. de Bassus mpp.*
Sanderstorf dem 1ten Xber 1801.

II. - Sandersdorf, 22 - I - 1802.

Hochwohlgebohrener Hochzuehrender Herr Präsident!

Sogleich nach Empfang dero verehrlichen Erlasses von 26ten letztverflossenen Christmonaths habe ich mich an einen meiner guten Freunden in München den Geheimen Rath von Zwack, der beym auswärtigen Departement angestellt ist, und beym Churfürsten sehr Vieles gilt, gewendet, um durch ihn ein Vorwort des bayerischen Hofes bej der französischen Regierung für uns Bündner zu bewirken. Er erwiederte mir aber, dass Bayern keinen Gesandten nach Amiens schicke, indem dort nur die Geschäfte zwischen Frankreich, Engelland, Spanien, & Portugal geschlichtet werden; & erst nach derer Berichtigung sollte in einem andern gleich darauf folgenden Congress die Sache der Säkularisationen, & die noch erforderliche Organisierung aller übrigen noch nur in provisorischer Ordnung sich befindenden Europäischen Länder vorgenommen und entschieden werden. Ich bin also entschlossen selbst nach München zu reisen, um mit dem Minister der auswärtigen Geschäfte Freyherrn von Montgelas, der vorher ein guter Bekannter von mir war, selbst darüber zu sprechen, und nach seinem Gutfinden allenfalls die Sache dem Churfürsten selbst mündlich vorzustellen; & ich trage keinen Zweifel, dass ich mich vom Ihm einen geeigneten Auftrag hiezu an seinen Gesandten in Paris auswirken solle. Viel wird es freijlich nicht helfen, doch kann es allzeit mehr nützen als schaden. Auf das Preussische Vorwort würde ich am wenigsten bauen, & auf die Reise des Hrn. von Salis nach Lion, wenn er darüber mit Bonaparte selbst zum Wort kommen kann. Die öffentlichen Nachrichten, dass Reding von Bonaparte so gut aufgenommen worden, & so zufrieden mit der Verrichtung seiner Geschäfte wieder in sein Vaterland zurückkehre, geben mir den grössten Trost. Bleibt Wallis bej der Schweiz, so bleiben auch wir dabei; kommt aber dieses an Frankreich, so wissen wir auch schon was wir für einen Herrn bekommen. Indessen sehe ich mit Sehnsucht ferneren Nachrichten von der Zurückkunft Redings entgegen, & bin mit vollkommster Hochachtung...

P. S.

Da Eüer Hochwohlgebohrn freundschaftl; Anteil an den mich betreffenden Ereignissen nehmen, so nehme ich mir die Freijheit den Todfall eines meiner Schwiegersöhne zu melden (1). Auch der andere ein Baron Lilien war zu Anfang des Jahres tödtlich krank, nun aber hat er sich gottlob wieder erholt, dieser ist

(1) Un biglietto a stampa compiegato dice: Unterzeichnete macht hiemit ihren Verwandten & Freunden mit beklemm'ten Herzen die traurige Nachricht bekannt, dass ihr Gatte Johann Nepomuck Reichsgraf von Seinsheim auf Weng, Churpfalz bayerscher Kämmerer Hauptmann, den 24.ten dieses Monats an einem Schlagfusse in einem Alter von 32 Jahren gestorben sei. Die durch diesen Todesfall tiefgebeugte Witwe empfiehlt ihren Gatten dem Gebete, sich aber, unter Verbittung aller Beileidsbezeugung, dem gütigen Angedenken seiner und ihrer Verwandten & Freunde. - Regensburg, den 27.sten Dezember 1801. Katharina, Reichsgräfin von Seinsheim, geborene Freyinn von Bassus.

Landrichter in Besatzhausen auch Churfürstl. Kammerherr, & ein ganz vortrefflicher Mensch (eingeflochten: Ein Neveu des Bekannten K. K. Generalfeldzeugmeisters von Lilien), er hat meine Tochter Costanza zur Ehe, die Sie einmal mit meiner Frau zu St. Moritz gesehen haben.

Gehorsamster Diener

III. - Sandersdorf, 14 - VI - 1802.

Hochwohlgebohrner Hochzuehrender Präsident!

Ich habe dero Zuschriften von 24ten & 30ten April richtig erhalten, da ich aber immer noch dero Bemerkungen über mein übergebenes promemoria die Confiscation der Güter in Veltlin betreffend erwartete, so schwieg ich bis jzt. Nun aber muss ich nächstens wieder nach München reisen, um da einige meiner Geschäfte zu besorgen. Ich wünsche also sehr Euer Hochwohlgebohrn möchten die Güte haben, mir diese Bemerkungen & beliebigen Zusätze über besagtes pro memoria mitzutheilen, damit ich in dem seiner Churfürstl. Durchlaucht einzureichenden Anlagen davon Gebrauch machen könne.

In öffentlichen Blättern liest man schon wieder die neue Constitution der Schweiz, die von der einberufenen Notabeln angenommen worden seije, & nun den Cantonen zu Gutheissung vorgelegt werde. Sie scheint mir von der vorigen wenig unterschieden, & man glaubt hier Sie werde allgemein angenommen werden. Es mag seijn, weil die Schweitzer nun alle ermüdet seijn müssen. Sonst aber wird Sie den demokratischen Cantonen doch nicht behagen. Wenn nicht bald Ruhe und Einigkeit hergestellt wird, so ergeht es uns noch wie denen Polacken. Ich bin also sehr begierig zu vernehmen, was diese Constitution in denen demokratischen Cantonen für einen Ausgang nimmt. Ich bitte Euer Hochwohlgebohren die Gnad um alles obige, & erfahre mit der vollkommsten Hochachtung.

Euer Hochwohlgebohren Gehorsam ergebenster Diener.

IV. - Poschiavo, 12 - V - 1805.

Ill.mo Sigr. Sigr. P'rone Col'mo!

Infinite grazie devo rendere a V.a S.ria Ill.ma per la bontà con cui si compiacque di accogliere il sig.r Carmelo Guerra, e per la effettiva assistenza prestatagli nel procurargli ulteriore vantaggioso soggiorno nella Svizzera. Si vede bene che la rivoluzione ha cagionato dello sconcerto nelle sue idee, di modo che, quando trovai solo, fu osservato, che esce facilmente in soliloqui di uomo stravolto. Egli è certamente un uomo di vaste cognizioni, e può sperarsi, che quando avrà trovato da farsi il pane, vada anche scemando il suo male, il quale acquistava forza dalla miseria, in cui trovavasi. Se egli fosse di nazione Francese, o Inglese, si sarebbe egli forse in qualche assalto di malinconia già dato la morte, ma i Filosofi Italiani amano troppo la loro pelle, onde assai difficilmente si determinano a un tale eccesso.

Rapporto al Castello di Piattamala mi pare, ma come in sogno, di aver letto *memorie delle campagne del Principe di Rohan*, nelle quali fosse detto, che questo Castello era de' Griggioni, come di fatti la sua situazione, e costruzione evidentemente lo comprovano.

Rapporto alla confisca de' beni de' Griggioni in Valtellina egli è certo, che si deciderà durante il soggiorno di Napoleone a Milano. Io ho avuto lettere da Monaco nelle quali il Ministro degli affari esteri mi fa suggerire di portarmi personalmente a Milano, perchè vi si porta anche l'Inviato Bavaro de Cetto, il quale ricevuto replicato ordine dall' Elettore d'interporre i suoi uffici a mio favore. Ma un tale viaggio e dimora a Milano sarebbe ne' presenti tempi di una enorme spesa, ed anche le circostanze di mia salute indebolita dalla Podagra, non mi permetterebbero di arrischiare una tal gita. Onde supplirò con scrivere lettere, ed a tal fine sono ricorso a SS.ri Capi acciò mi raccomandino al sig.r Marcucci, cui non conosco.

Ho anche ai medesimi comunicato copia di un paragrafo della relazione data dal de Cetto all'Elettore in tale proposito; cui V. S. Ill.ma potrà farsi dare per leggerlo.

Il sig.r Podestà Lardi latore della presente le comunicherà a voce i timori ne quali vive presentemente Poschiavo, e le novità che corrono in questi contorni. In tanto con inalterabile perfettissima stima, e rispettoso ossequio mi raffermo di V. S. Ill.ma.

Disso ob.sso Servitore...

V. - Sandersdorf, 6 - II - 1806.

Hochwohlgebohrner Hochzuehrender Herr Präsident!

Mit Befremdung vernahm ich aus der verehrlichen Zuschrift von 24.ten Jäner, dass Euer Hochwohlgebohrn von mir aus keine Nachricht erhalten hatten, da ich Ihnen doch den 22.ten letztverflossenen X.ber von hier aus das mittheilte, was man aus der Zeitungen nicht erfahren kann: nemlich den Grund aus welchem unser Landesherr bestimmt wurde seine Troupen an die französischen zu schliessen, & mit Frankreich gegen Oesterreich gemeinsame Sache zu machen; & dann wie damals die noch ganz unbekanntenen Friedensnegotiationen stunden, welche in der Folge meistens sich bestätigt haben. Ich will hoffen, dass dieser Brief, an welchem mir ser vieles gelegen wäre, da er Cabinetsgeheimnisse enthält, nicht verloren gegangen, & doch an Seine Behörden eingelaufen. Jedoch muss ich mich dieser Umstand mich mit der Mittheilung geheimer Nachrichten behutsam machen, derer ich besonders in Ansehung der Mariage unserer libenswürdigsten Prinzessin Auguste mehrere wüsste.

Es ist bekannt, dass diese Prinzessin keine Neigung fühlte sich mit dem französischen Prinzen Beauharnois zu verehlichen, & dass Sie lange zögerte bis Sie Ihren Vatter das Jaworth gab. Buonaparte als er Sie das erstemal sah wurde gleichsam von Ihrer Schönheit & Ihren Mayestätischen Anstand versteinert, er küsste Ihr ehrerbietig die Hand, & wusste kein Wort zu sagen, es schien als betrachtete er Sie wie eine Irrdische Gottheit: Alles mögliche (entgegenkommen) wurde Ihr von dem französischen Kayser Kayserin erwiesen. Am Tage der Hochzeit sagte Ihr der Kayser es wäre seine Schuldigkeit Ihr ein Hochzeit Präsant zu machen, da er aber die Sache ganz Ihrem Geschmack überlassen wollte, so habe er seinem Schatzminister den Befehl gegeben, Ihr vier Millionen aus seiner Chatouille baar einzuhändigen.

Von gehaltenen Festivitäten melde ich nichts, da solche Sachen auch durch die Zeitungen bekannt gemacht werden. Was besonders auffallend war, ist, dass der französische Hoff in der Churfürstlichen Residenz wehrend seines Daseijs selbst eigne von der Churfürstl: Königlichen ganz abgesonderte Menage auf seine eigene Kosten hielte; durch 15 eigne Köche alles kochen liess; selbst eigne Einladungen machte; eigne Festins gab; & prachtvoll tractierte. Unter die Baierschen Hofleüthe wurden unermessliche Geschenke ausgeteilt. Unsere Königin aber war die meiste Zeit unpässlich, & sprach sehr wenig, es ging Ihr die Abreise Ihrer Stieftochter so zu Herzen, als wenn Sie Ihre eigene wäre. Sapiienti pauca.

Der Friede zwischen Frankreich & Oesterreich ist freylich ohne Beijtritt von Russland geschlossen, aber wir sind der Ruhe noch nicht versichert, bis nicht auch der Tractat mit Preüssen, welcher im Werke ist, unterzeichnet wird. Der besagte Friedensschluss wird durch diesen Tractat noch verschiedene Modificationen erhalten. Dass uns der Einmarsch der Franzosen viel gekostet habe, ist begreiflich; aber dass der Rückmarsch uns noch viel beschwerlicher falle, ist unerwartet. Da Sie unter Moreau als Feind hier im Lande waren führten Sie sich besser auf, als itzt da Sie Freunde sind. Man kann Ihnen nicht genug geben, & was man Ihnen nicht giebt, nehmen Sie selbst, wenn es Ihnen darnach gelüstet. Die Italienische Gardisten zu Pferd und zu Fuss haben sich vortrefflich gehalten, & ganz vorthailhaft im Gehalt der Franzosen ausgezeichnet.

Nun will ich noch in Ansehung der Confisca melden, dass unsere an den König Napoleon selbst gerichtete Bittschrift Ihm von der Prinzessin Augusta selbst eingehändigt & anempfohlen worden ist. Auch die Prinzessin dermalige Vicekönigin von Italien eine Abschrift dieser Bittschrift mit sich nach Mailand genommen, um Ihren Gemahl an die Betreibung eines günstigen Entschlusses zu erinnern. Wir stehen also in Erwartung was erfolgen wird. Wenn dadurch unser Endzweck nicht erreicht wird, so gibt es wahrlich in der Welt kein Mittel mehr ihn zu erreichen. Ich wollte in unserer Bittschrift die Gesamtheit der Confiscirten einschliessen, es wurde mir aber missrathen & gesagt, nur ich könne unter den angegebenen Umständen eine Restitution, die Gesamtheit aber nur eine Indemnisation erwarten. Ich bitte diesen Paragraph dem Herrn Präsidenten von Salis Sils mitzutheilen.

Herr von Salis Soglio verderbt das Spiel, wenn er ausser der Gesamtheit für sich allein eine Ausnahme verlangt.

Nun habe ich die Ehre mit der immer gleichen verehrungsvollen Hochachtung zu seijn.

Eüer Hochwohlgebohrn ganz gehorsam ergebenster Diener...

Bitte meine Briefe über Augsburg nach Sanderstorf unweit Ingolstadt zu adressieren.

VI. - Sandersdorf, 8 - III - 1806.

Hochwohlgebohrn Hochzuehrender Herr Präsident!

Mit Vergnügen vernahm ich aus dero Veehrtem vom 8.ten vorigen Monaths, dass Sie endlich meinen ersten Brief erhalten haben; da solcher wirklich geheim & gewiss wahre Kalinettsnachrichten enthielt, so wäre es sehr ärgerlich gewesen, wenn es in andere Hände gerathen ware. Nun werden Sie auch meinen von 6.ten Hornung empfangen haben.

Vergangenen Sonntag trat mein Sohn in Kammerdienst; da kam den 3.ten dieses eine Estafette von Paris mit der Nachricht an, das nun der König in Preüssen auch die fernere von Frankreich Ihm vorgelegten Bedignisse unterzeichnet habe. Es wurde sogleich der französische Kriegsminister Berthieu, und die andern Französischen Generale, die sich in München befinden, nach Hof eingeladen, & ein Freudenmahl gehalten. Nun hoffen wir das die Franzosen, derer wir noch wenigstens 50000 im Lande haben, uns bald verlassen werden.

Hier war ich entsetzlich durch den Durchmarsch des Bernadotschen Corps, & des darauf gefolgtten Corp von Mortiers mit Quartier belegt; alle Stabsquartiere wurden im Schloss gehalten, & ganz auf meine Unkosten bewührtet. Wäre der Krieg mit Preüssen ausgebrochen, so würde hiesige Gegenden erschöpft worden seijn. Nun haben wir seit acht Tagen keinen Franzosen mehr in hiesiger Gegend gesehen; erst beim Rückmarsch der französischen Armée konnte man wahrnehmen wie stark sie war; man behauptet, dass über dreihunderttausend Mann waren; die natürlicher Weise, die nicht Hunderttausend Mann starke Kayserlichösterreichische Armee ganz überwältigen mussten. Oesterriech hat höchst unklug gehandelt über den Inn gegangen zu seijn, bevor die Russen angekommen waren; & musste auch theüer seinen Fehltritt bezahlen.

Ich überschieke hier die verlangte Darstellung; & habe die Ehre mit respectvoller Hochachtung zu seijn

Eüer Hochwohlgebohrn gehorsamst ergebnster Diener...

AGGIUNTA.

Alla fine dell'agosto la sig.ra E. Menghini in Poschiavo ci affidava alcune carte riguardanti i de Bassus:

1. *Due lettere della baronessa Charlotte de B.*, nata contessa de Berchem, al signor Menghini, funzionario postale in Poschiavo, dell'anno 1891;

2. *Il disegno di un « monumento »* che Traona aveva progettato di erigere ad onore di Tommaso Maria de B.;

3. *La copia di un sonetto* in lode di Tommaso Maria de B. (1)

Le lettere. — La baronessa *Charlotte de B.* che diceva lavorare ad una storia della famiglia, s'era rivolta per ragguagli al Menghini, dal quale bramava anzitutto sapere quali erano stati i *beni dei de B. nella Valtellina*. Nella lista dei « beni confiscati » al tempo di Napoleone, essa aveva trovato anche « una casa a Rasica di Tirano », del valore di 20.000 fr. Al Menghini comunicava poi, fra altro: che un signor Chiavi (il podestà Ch.?) le aveva mostrato un « *diploma di dottorato* » di *Tommaso de Bassus*, dell'anno 1623. (Si deve trattare di Tommaso Domenico « *doct. Theol.* », parroco in Val Venosta); e come il suo suocero, Max Giuseppe Emmanuele, aveva dovuto indursi « *zu seinem grössten Schmerze* » a vendere *la casa di Poschiavo* al podestà Pietro Albrici, figlio di Bernardo A. — La casa di cui si parla, è l'attuale Albergo Albrici, già palazzo Massella. Costrutto nel 1862, dai Massella, l'edificio, che accoglie fra altro la magnifica « Sala delle Sibille », (2) passò nella seconda metà del secolo 18° all'unica figlia del podestà Bernardo de Bassus, Cecilia Domenica, moglie di Tommaso Maria de Bassus. I de Bassus-Massella lo tennero poi fino all'atto della cessione agli Albrici, 20 ottobre 1848. Sembra che la vendita comprendesse anche tutto il mobiglio perchè ancora oggi nell'Albergo si vedono suppellettili, specchi (così un bellissimo e ricchissimo specchio secentesco) e particolarmente un buon numero di tele, fra cui molti ritratti dei Massella e dei de Bassus (così di Giovanni Domenico, capostipite della linea germanica).

Il disegno. — Il 9 XI 1891 il Menghini, dell'ufficio postale poschiavino, chiedeva notizie al suo collega Simoni di Traona su un « *monumento* » che doveva essere stato eretto là *in ricordo del periodo d'ufficio podestarile di Tommaso Maria de Bassus*, e accludeva uno schizzo, rintracciato chi sa dove, del « monumento » stesso. Il Simoni rispondeva 13 XI.: « Alla gradita V. 9 andante, ho l'onore di rescrivervi che qui in paese anche sentiti i più anziani d'età mai non videro eretto il monumento come dallo schizzo ricevuto, e che vi rimando. Però essendomi occupato di potere, ove ho potuto, dare qualche schiarimento in argomento, da un opuscolo stampato a Coira nel 1737 di proprietà d'un signore di Traona ». Segue il ragguaglio sugli stemmi accolti nello schizzo. — Lo schizzo, su carta velina, offre la facciata di una casa civile a due piani, in stile neoclassico: nel frontespizio, l'orologio; al primo piano, tra due finestre, gli stemmi delle Tre Leghe e sopra la iscrizione a grandi lettere: *Virtus et Arma / Trium, Trirum / Coniunxit in Unum*; al pianterreno, pure fra due finestroni, il grande portale, con sopra lo stemma dei Parravicini (col cigno) e continuato da una lastra vuota sormontata dallo stemma, riccamente ornato, dei de Bassus. Nel vano del portale è abbozzato, su uno zoccolo, il busto di un uomo che dovrebbe, certo, raffigurare il podestà Tommaso Maria. — « Questo schizzo può essere stato un progetto che non fu mai effettuato, a quanto sembra », aggiunge il Simoni, in P. S. alla sua risposta.

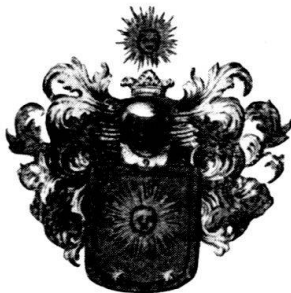
(1) Fra le carte v'è anche un biglietto da visita di Don Giovanni Vassella, accogliente sul retro iscrizioni che riproduciamo perchè può giovare a chi si occupa del passato poschiavino: « *Ad. um Rev. D. Stephanus Margaritta S. S. F. Dr. Decanus in Gaisenfeld legavit in salutem animae ejus et ejus Avunculi Joannis Jacobi Lossi Domini in Sandersdorf. Anno MDCLXXVI* ».

(2) Brevi ragguagli e buone riproduzioni della « Sala » in Poeschel, *Das Bürgerhaus in der Schweiz*. Vol. II. *Das Bürgerhaus in Graubünden*. I. Parte pg. LVI e 105.

Il sonetto. — « Nel solenne Ingresso — che fa — L'illustrissimo signore — D. Tommaso Maria Barone de Bassus — Signore di Sandersdorf, Mendorf ecc. ecc. — Altre volte Podestà di Poschiavo ed assistente all' — Ufficio Pretorio di Tirano — alla Carica di — Podestà di Traona — li 12 giugno 1781. Sonetto:

1. *Questa, che t'offre il Reto mio Signore
D'autorità sovrana illustre sede
Altro non è, che d'incorrotta fede,
E d'insigne virtù Premio ed onore.*
2. *Tu che di tue virtù fra lo splendore,
Che pochi ha pari, se non tutti eccede,
Far puoi di quella, ch'Egli ti concede,
La gloria, che a Lui rendi assai maggiore.*
3. *Vanne o Tommaso, che, se pur non vuoi
Lasciar di tue virtù l'ampio sentiero,
Visto quant'ei ti diè, quando tu poi,*
4. *Dirà l'alto Signor nel suo pensiero:
A che a un tant'uomo io diedi, e ai merti suoi
Un grand onor, ma non il Premio intiero.*

Un attestato di singular stima: *P. Martino Rocca.*



Arma de Bassus.



Arma de Lossius.